

## I

La litoranea era lunga una quarantina di chilometri. Fiancheggiava l'arenile e collegava due piccoli paesi della costa meridionale della Toscana. Sulla sinistra della strada, a tratti, la spiaggia sbucava dal fitto della pineta con il suo mare calmo e lievemente rosato dal tramonto. La pineta era rigogliosa e selvaggia. Nei punti in cui non esistevano passaggi al mare ricordava una foresta tropicale, buia e intricata da far paura.

Sull'altro lato della strada si estendevano a perdita d'occhio gli appezzamenti coltivati, distinti in mille variazioni di colore a seconda delle colture. Era una linea vecchia ma ancora in buone condizioni, adatta ormai a un traffico lento e paziente, e da quando c'era l'autostrada che le correva accanto erano rimasti in pochi a frequentarla: quelli che andavano al mare e quelli che andavano a puttane.

L'auto scivolava pigramente sulla strada, accompagnata dalla musica dei Pink Floyd, mentre i due ragazzi a bordo osservavano la merce ancora disponibile.

«Guarda quelle: stanno *smontando*» disse il Roco.

Due taxi erano fermi lungo una delle tante piazzole che punteggiavano il lungomare. Gli sportelli posteriori dell'auto erano aperti e le puttane cominciarono a salire a gruppi di quattro, dirette di nuovo in città.

«Forse è meglio se rimandiamo» obiettò il ragazzo al volante.

«No, no. Ancora c'è tempo. Anzi, il meglio viene adesso. Sono tutte sulla strada ad aspettare i taxi. C'è più scelta...»

«Allora proseguiamo. Più avanti ce ne sono altre.»

Le ragazze arrivavano la mattina presto, quando il sole doveva ancora spuntare, a bordo dei taxi che le disseminavano lungo tutto il percorso della litoranea, e da quel momento non si fermavano più fino a sera. Avevano messo piede nella zona da circa un anno e tutti ormai si erano abituati alla loro presenza. Erano esclusivamente nigeriane e senegalesi. Negli accordi di spartizione tra bande quella zona toccava a loro.

«Roco, sono venti minuti che facciamo avanti e indietro...»

«Non importa, dobbiamo scegliere la cavalla giusta. Se c'è da aspettare, aspetteremo. Ma tu non farti prendere dal nervoso.»

«Eh, è una parola...»

«Eppure non è mica la prima volta.»

«No che non è la prima volta, lo sai bene. È solo 'sta situazione del cazzo che mi dà il nervoso. Più ce ne stiamo in giro, più c'è il rischio che qualcuno ci riconosca.»

Il Roco non l'aveva neppure ascoltato. Aprì il finestrino e buttò la lattina vuota sulla strada. La osservò dallo specchietto rimbalzare un po' e rotolare lentamente fino alla fossetta laterale. Poi ruttò un paio di volte e si piantò tra le labbra uno spinello che aveva sfilato dal taschino della camicia.

«Roco, metti via quello spino che se ci fermano sono cazzi.»

«Ho bisogno di caricarmi, mi dà la spinta giusta. Mi prepara per quello che...»

«Porca puttana!» ribatté il ragazzo picchiando con forza sul volante «Metti via quella roba, sennò giro e ce ne torniamo a casa!»

«Va bene, va bene. E che cazzo, come ti scaldi presto...»

«Mi scaldo presto? Ma ti rendi conto delle stronzate che dici?»

Il ragazzo al volante scosse la testa. Tra decine di possibili compagni gli era capitato proprio il più stupido. E per un compito così importante. Si chiese come faceva un idiota come quello a occupare un posto tanto di rilievo nella setta, cosa potesse trovarci il Messo di così speciale in uno con quel cervello a mezzo servizio. Poi, mentre supponeva che fosse proprio *quella* la qualità preferita dal Messo, vide comparire in lontananza una piazzola e tornò al presente.

«Guarda, eccone un'altra.»

La ragazza indossava una gonna cortissima che lasciava scoperte le lunghe gambe nere fino al polpaccio, dove arrivava il bordo degli stivali bianchi dal tacco vertiginoso. Sopra indossava un corpetto che la copriva il minimo indispensabile. Stava seduta su uno sgabello ma si alzò con prontezza appena si accorse che stava arrivando qualcuno.

L'auto sfilò lentamente davanti alla piazzola e la ragazza fece loro un cenno di invito.

«Guarda come fa ballare le tette, la troia. Guarda, guarda...»

Ma il ragazzo al volante preferiva guardare davanti e nello specchietto retrovisore. La strada era deserta, ma non si poteva mai dire. Fece un respiro profondo ingerendo un profumo di erba intenso e pungente che il vento leggero trascinava dai campi, poi frenò e fece retromarcia fino a raggiungere la ragazza.

«Andiamo, belo?» chiese lei appoggiandosi al finestrino prima ancora che l'auto fosse ferma.

«Quanto?» chiese il Roco.

«Cinquanta.»

«Cinquanta? Ma sei matta? Cinquanta per tutti e due...»

«No, no. Cinquanta per uno. Guarda qua che belo, guarda...»

La donna scoprì i grossi seni e li strinse tra le mani.

«Mamma mia, che...»

«E falla finita, cazzo» sibilò il ragazzo che guidava stringendo il volante fino a sbiancare le nocche «scendi e vai, che stiamo solo perdendo tempo!»

«Non mi rompere i coglioni proprio adesso. Continua!» gridò alla donna «Fammi vedere come sei bella.»

«Vuoi scopare o no?» rispose seccata lei.

«Voglio, voglio!»

«Allora scendi e vie' co' me.»

Il ragazzo sfilò da sotto il sedile un giubbotto senza maniche e aprì lo sportello.

«E andiamo a farci 'sta scopata.»

Scese dall'auto e strizzò l'occhio al suo compagno.

«Preparati che fra poco tocca a te» gli disse.

Ma l'altro continuava a tenere gli occhi incollati allo specchietto e neppure lo senti.

Dopo una cinquantina di metri la macchia si faceva davvero fitta, ma la ragazza conosceva alla perfezione quei sentieri appena accennati, coperti da cespugli, dalle grosse radici degli alberi e dalle piante selvatiche. Percorse la strada meccanicamente, senza neppure guardare dove metteva i piedi.

Si fermò in uno spiazzo coperto dagli alberi su ogni lato e immerso nel silenzio, l'ideale per mettere a proprio agio anche il cliente più nervoso.

Per terra c'era di tutto: centinaia di preservativi, tovagliolini di carta, assorbenti, rifiuti alimentari di ogni tipo, bottiglie vuote, piatti e bicchieri, sedie rotte.

«I soldi» disse la ragazza.

Il Roco estrasse un mazzo di banconote stropicciate e cominciò a contare mentre lei apriva la confezione di un preservativo.

«Ora spogliati» le disse dopo averle consegnato i soldi.

«No, io no spoglia. Io scopa così. Tu mette questo.»

Il ragazzo sbuffò deluso.

«Va bene. Girati, appoggia le mani all'albero.»

La ragazza sollevò il vestito e si mise in attesa. Ruminava una gomma e aveva lo sguardo perso nella corteccia del pino davanti a sé.

Cominciava giusto a domandarsi cosa stesse facendo quell'imbranato dietro di lei, quando il panno imbevuto di alotano le si schiacciò sul naso e sulla bocca. Sgranò gli occhi e poggiò le mani sul braccio del ragazzo, ma la stretta di lui era di ferro e non le permise neppure di girare la testa. Si agitò ancora un paio di secondi, poi si accasciò a terra accompagnata dalla presa dell'uomo.

«Ridammi i miei soldi, brutta stronza.»

Le frugò tra i seni e la fece rotolare un po' alla ricerca delle tasche poi, quando ebbe trovato ciò che stava cercando, estrasse il cellulare e premette un tasto.

«Stai pronto che arrivo.»

Infilò in tasca il panno e la boccetta, poi si caricò la ragazza sulle spalle.

Passare tra i rovi e i sentieri fu più difficile che all'andata, ma il ragazzo era determinato a farcela e quella cattura lo aveva reso euforico. E poi non avrebbe potuto sbagliare per nessun motivo, se teneva alla propria vita: il Messo non avrebbe perdonato uno sgarro neppure al suo servo più fedele.

Si affacciò alla piazzola con prudenza: l'auto era parcheggiata con il retro verso la macchia e il bagagliaio era aperto.

«Svelto, svelto!» gli gridò l'altro.

Il Roco scaricò il corpo e sbuffò, stanco ma soddisfatto. L'altro non perse tempo: applicò un pezzo di nastro sulla bocca della donna, poi le bloccò mani e piedi con due coppie di manette.

«Fatto. Via, via!»

Chiusero il bagagliaio e si fiondarono in auto. Entrarono in strada proprio mentre un altro taxi stava arrivando dalla parte opposta.

Entrambi sentirono il cuore che cominciava a bussare.

«Cazzo... e adesso?»

«Adesso niente. Prosegui per la tua strada e fatti i cazzi tuoi. Sei solo uno che passa di qui. Non hai fatto nulla e non hai nulla da temere. Tieni lo sguardo fisso sulla strada e vedrai che andrà tutto bene.»

Il taxi si avvicinò e poi sparì dietro di loro senza che l'uomo alla guida li prendesse neppure in considerazione. Entrambi soffiarono fuori la tensione.

«Ha fatto resistenza?»

«Macché, dopo qualche secondo era già a terra... me la sarei anche fatta.»

«Non le pensare neppure, 'ste cose. Quando sei in missione...»

«Lo so, lo so.»

Il ragazzo che guidava si fece di nuovo teso.

«Di' la verità: ti ha visto bene? Potrebbe riconoscerti?»

Il Roco scoppiò a ridere. Una risata scoppiettante, allegra ma allo stesso tempo isterica.

«Riconoscermi? E che cazzo me ne frega? Tanto domani sera sarà morta.»